

Emozionante match a Montecarlo per la riunificazione del titolo mondiale dei pesi «medi»

Monzon è campione ma Valdes lo ha fatto tremare



Monzon in una fase del combattimento che l'ha visto vincitore nei confronti del tenace Valdes

Dominio iniziale dell'argentino, che ha dovuto subire la rabbiosa riscossa del colombiano Carlos Valdes. Il match si è chiuso con la vittoria di Monzon per punti - 10 mila spettatori presenti

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 26. L'etrusco Angelo Jacopucci e l'oriundo Vito Antuoferrino sono venuti a Montecarlo per vedere con chi dovranno battersi, per la cintura mondiale dei pesi medi, presto o tardi. Siccome la «granda» sfida è stata vinta da Carlos Monzon, dopo quindici assalti, violenti, equilibrati, drammatici, esultanti, Jacopucci e Antuoferrino sanno ora che cosa li attende. Tuttavia, malgrado il verdetto ottenuto e la vittoria sciolta, Monzon ha sofferto come non mai nella sua lunga carriera. Le lunghe braccia e la grinta gli hanno permesso di superare pericolose situazioni. Rodrigo «Rocky» Valdes è stato un perdente assai coraggioso, stoico addirittura indomabile. Ma, per segnare sulla classifica finale una sconfitta era inevitabile.

Quanto è accaduto nello Stade Luis II di Montecarlo, in mattinata durante la cerimonia di addio della lotta, ha risonato nel mondo del pugilato. Monzon è sempre piuttosto indicativo, era assai preoccupante. Per rientrare nei confini delle 180 libbre partì a chilometri 72.574, Rodrigo Valdes ha dovuto spuntare sangue, come suoi darsi. Forse a causa del sovrappeso impegnò negli ultimi giorni, per i paragoni a Montecarlo, il colombiano che probabilmente si trovava in superallenamento, ha finito per segnare sulla bilancia poco meno di 161 libbre. E' stata una bomba per tutti: che cosa stava accadendo? Per perdere il necessario, Valdes si è dovuto impegnare in un lavoro estenuante con il torrido caldo di mezzogiorno, un caldo davvero infernale. Perdere peso all'ultimo istante è sempre pericoloso.

Per Rodrigo «Rocky» Valdes il suo stile non è mai stato due pesate prima di ottenere chilogrammi 72.500 e quindi mettersi in regola con il limite dei pesi medi. Ad altre due pesate, prima e dopo, il peso era di 72.300. In quel momento l'indio ha segnato un largo punto a suo vantaggio. Nello stadio monzono ci sono circa 10 mila spettatori, il massimo dei posti, con i soliti popolari personaggi del cinema Jean-Paul Belmondo, Alain Delon, Yves Montand e altri. In questo posto di eterni turisti le poltrone da 200 mila lire l'una sono tutte occupate. Si comincia a cantare una notte, in ritardo naturalmente. I primi combattimenti sono insignificanti: la folla appare distratta. Il primo assalto è stato un combattimento di scarsa qualità. Dopo otto riprese di straordinaria confusione, la giuria decreta il pareggio. Gonzalez, piccola tigre argentina, e pupillo di Monzon, ferito all'occhio sinistro si lascia sorprendere da un secco dritto sparato da Valdes. Il secondo assalto è stato un combattimento di quinta qualità. Dopo la breve caduta, Gonzalez perde il suo mordente e Gani ottiene il verdetto. Entrando in campo in un'azione televisiva di tutto il mondo, è il momento della verità per Rodrigo «Rocky» Valdes e per Carlos Monzon. L'ambiente è di fuoco. Il primo assalto scoppiano continue risse fra gli argentini e i colombiani. Sembra un mare in tempesta. Nel primo assalto è Valdes che sembra accovacciarsi, nel secondo Monzon insistentemente ordinato riesce ad annullare diversi attacchi del colombiano. Il combattimento è duro. La terza ripresa vede Rocky all'attacco e ancora il colombiano si prende dei rischi che Monzon impetuosamente punisce. La partita, in seguito, diventa durissima e incerto, equilibrato e crudele è l'indio un tremante castigatore. Ostinatamente Valdes cerca di acciacciare le distanze, ma i suoi colpi sono impotenti. Tuttavia, all'inizio dell'ottavo round una bomba destra esplose sul mento di Monzon che poi deve subire ancora la furia di Valdes. All'inizio dell'undicesimo assalto la situazione appare più fluida con i due gladiatori spalla a spalla. Il finale è drammaticamente incerto, equilibrato e crudele per Valdes che colpito da un dritto nella quarta round riprese ha dovuto subire un colpo. Virtualmente a questo punto si è chiuso il combattimento. Si è trattato di una partita ma la giuria ha votato Monzon che diventa così l'unico campione mondiale dei pesi medi.

Gino Sala

Ordine d'arrivo
1) Battaglin (It.); 2) Raas (Ol.); 3) Raas (Ol.); 4) Maertens (Bel.); 5) Esclausan (Fr.); 6) Delepine (Fr.); 7) Borgognoni (It.); 8) Gualazzini (It.); 9) Mikiewicz (Fr.); 10) Karstens (Ol.), tutti con lo stesso tempo di Gavazzi.

La classifica generale

1) Maertens (Belgio) in 10 ore 38'39"; 2) Manzanque (Sp.) a 17'; 3) ex-aequo: Thevenet (Fr.) e Bert Frank (Ol.) a 20'; 4) Polletier (Belgio) a 21'; 5) Zoetemelk (Ol.) a 22'; 6) Zoetemelk (Ol.) a 22'; 7) Poulidor (Fr.) a 27'.

Giuseppe Signori

Ali e il lottatore hanno pareggiato

Con un risultato di parità emesso da tre giudici si è concluso alla Budokan Hall di Tokio l'originale incontro in 13 round tra il campione del mondo di pugilato dei pesi massimi Muhammad Ali e il campione di lotta giapponese Antonio Inoki.

Paolo Caprio

miel compiti si sono raddoppiati. In ogni caso Franchi non abbandonerà la Federazione, ma assumerà altri incarichi, probabilmente nel settore tecnico. «In ogni caso per quanto riguarda il mio successore voglio precisare che io non ho definiti e non presento nessuno. Sarà l'assemblea a decidere. E' stato fatto il nome di Carraro ma io non lo confermo, può darsi che sia lui, ma io non ho fatto proposte».

La conduzione tecnica della nazionale, visto che il contratto con Bearzot e Bernardini scade il 30 giugno, non è venuto fuori nulla di nuovo. Si pensava che oggi fosse reso di pubblico dominio il nome del nuovo allenatore, invece nulla di tutto questo. Si è voluto soprattutto una decisione nei quindici giorni. I motivi sinceramente non li conosciamo e neanche sono stati spiegati esaurientemente. Carraro ha risposto alle domande. Franchi e con lui Carraro ha risposto sempre in maniera piuttosto evasiva. «E' un orientamento di prendere una decisione nei quindici giorni. Oggi non abbiamo avuto il tempo materiale. Oltretutto mancavano numerosi costituenti». In ogni caso Franchi ha tenuto a precisare che

Coppa Italia: Napoli e Verona le due finaliste

Maestrelli general menager della Lazio I biancoazzurri battono il Genoa (1-0)

LAZIO: Puliti, Ghedin, Martini, Wilson, Poldos, Bediani, Zaccarelli, Re Cecconi (81' Masuzo), Ferrari, Lopez (61' Brignani), Giordano (a disposizione: Morisi, Di Chiara, Brignani, Manfredonia e Masuzo).

GENOA: Lonardi, Rosselli, Ciampolini Favaro, Rosalo, Croci, Arcofio, Catania, Mariani, Rizzo, Chiappara (a disposizione: Girardi, Campidonio e Corvadi).

ARBITRO: Tonolini di Milano. RETE: al 35' Re Cecconi.

E' finita con una vittoria di stretta misura la passerella di addio della Lazio 1975-1976. Un tiro da fuori area di Re Cecconi scocciato al 36° del primo tempo ha permesso al biancoazzurro di battere il Genoa neo promosso in A, ma sceso all'Olimpico pieno di riserve. Sia la partita, ultima di Coppa Italia, che non aveva alcuna importanza per la classifica finale e sia un forte temporale che si era abbattuto sulla capitale nel tardo pomeriggio, avevano consigliato i tifosi biancoazzurri a disertare l'incontro. Soltanto 1800 erano le persone presenti sugli spalti più che altro per salutare Tommaso Maestrelli nella sua ultima apparizione come allenatore della Lazio. Si pensava ad una contestazione da parte della tifoseria biancoazzurra, ma un comunicato della Società emesso un'ora prima dell'in-

contro ha calmato l'ambiente. Infatti Tommaso Maestrelli rimarrà alla Lazio «con un incarico di prestigio». Alla fine dell'incontro, lo allenatore biancoazzurro ha spiegato che il suo incarico sarà quello di riorganizzare i settori giovanili della Lazio di trattare l'ingaggio del nuovo allenatore e di curare la compra-vendita dei giocatori. In sostanza un ruolo che si avvicina al «general manager» ma che ha di più il compito di ristrutturare l'intera società.

Per quanto riguarda l'incontro contro il Genoa c'è soltanto da sottolineare la costante supremazia della Lazio che ha costretto gli ospiti per tutti i 90 minuti ad un'attenta difesa. L'unico gol è stato realizzato da Re Cecconi che ha battuto il portiere genovese con un tiro a mezza altezza da fuori area.

Nella ripresa Ferrari ha tirato un rigore che il bravo Lonardi ha respinto con un piede. Il portiere genovese non ha potuto impedire il gol dato l'addio al calcio (ha 40 anni) è stato più volte impegnato e soltanto per alcune sue ottime parate il Genoa è riuscito a contenere il punteggio.

Ben poco da dire sul gioco della Lazio, che ha lasciato

completo le decisioni di massima stabilite dal Consiglio direttivo. Maestrelli si è dichiarato soddisfatto di questo nuovo incarico e ha precisato che le sue richieste sono state accolte dagli attuali dirigenti. Il suo primo incarico, nella nuova attività, sarà quello di trattare l'ingaggio del futuro allenatore. Il candidato che ha più probabilità rimane Vinicio che dovrebbe incontrarsi nella giornata di oggi con Maestrelli. L'annuncio ufficiale della nuova conduzione tecnica della Lazio sarà dato comunque domani con un annuncio ufficiale.

Il Genoa, da parte sua si è limitato a difendere la propria area e soltanto in due occasioni è riuscita ad impennare l'ottimo Puliti con tiri di Mariani e Corradi. Una partita inutile tra due squadre ormai tagliate fuori dalla qualificazione per la finale di Coppa Italia.

Il Genoa, da parte sua si è limitato a difendere la propria area e soltanto in due occasioni è riuscita ad impennare l'ottimo Puliti con tiri di Mariani e Corradi. Una partita inutile tra due squadre ormai tagliate fuori dalla qualificazione per la finale di Coppa Italia.

Il Genoa, da parte sua si è limitato a difendere la propria area e soltanto in due occasioni è riuscita ad impennare l'ottimo Puliti con tiri di Mariani e Corradi. Una partita inutile tra due squadre ormai tagliate fuori dalla qualificazione per la finale di Coppa Italia.

Tour: brillante assolo dell'italiano a Caen

Battaglin per distacco Gavazzi alle sue spalle

Maertens conserva la maglia gialla - Oggi la tappa a cronometro

Dal nostro inviato

CAEN, 26. Il cavaliere solitario di Caen, le Giovanni Battaglin che spicca il volo a sette chilometri dal traguardo e gioisce al cospetto di un pubblico un po' sorpreso della vittoria di un ciclista considerato scolaro e primo della classe in pianura. La folla prevedeva una volata numerosa, una lotta a gomiti stretti come ieri, e invece ecco quel ragazzo col ciuffo di capelli sporgenti che anticipa gli sprinter, ecco Battaglin che non sembra credere a sé stesso per aver centrato il bersaglio con un'azione travolgente. Già, non è stato un regalo. Dietro spingevano a tutta birra, e la resistenza di Giovanni ha meravigliato Maertens: «Non lo ritenevo capace di tanto...». E' Thevenet, «La conquista di Battaglin ha un grosso significato. L'italiano è in forma e in montagna potrebbe trovare giornate di gloria. L'anno scorso fu il mio rivale, ed è d'ora innanzi lo terrò maggiormente d'occhio».

Il vantaggio di Battaglin è lieve, naturalmente Maertens mantiene la maglia gialla. E' attenzione. Domani il Tour pedalerà sulle coste della Manica, a quattro passi (in linea d'aria) dall'Inghilterra, e per l'occasione annuncerà una prova che nessun campione potrà sottovalutare. La terza tappa si svolgerà su un circuito leggermente ondulato di Le Toquet, e tratterà di una competizione a cronometro sulla distanza di 37 chilometri, è chiaro che la classifica subirà variazioni importanti. Freddy Maertens conserverà il primato, oppure sarà il rivale di ieri? Questo il primo interrogativo, poiché l'affermazione è aper-

ta ad altri, vedi Schuiten, Pollentier, Knudsen e Zoetemelk, ad esempio, e nel contesto della battaglia come si comporteranno Bellini, Baronechi, Bertoglio e Battaglin? Andranno bene? Limeranno i distacchi? Perdano quota? Sono domande che attendono una risposta, e adesso vi dobbiamo le fasi, i dettagli del viaggio da Anger a Caen. Dunque, un'altezza di brusca, corridori imbronciati, facce scure, qualche imprecazione contro Levitan, e avanti. Baronechi ottiene il quotidiano premio dell'eleganza. Ocana, Teirlinek e Hauevieux sbucano dalla fila provocando la reazione dei colleghi: Maertens batte il soffio Gualazzini in una disputa valevole per la classifica a punti, Caverzasi, Bellini e Chinielli figurano in un elenco di momentatori, e sono alla località del rifornimento è un sussurrino di saramacore. Poi il sole comincia a cuocere l'asfalto, ed è una cautela che raramente il Tour ha registrato.

La radio di bordo lace, e la gente al riparo degli ombrelloni, chiede: «Dove sono? Cosa fanno?», e a riempire il silenzio è la collinetta di St. Clair sulla quale si distinguono un centinaio di chilometri, e a turno tentano di squagliarsela Genet, Beiseng Luaidi, Kuiper, Raas e De Witte, quindi è Panizza ad uscire dal guscio e ormai siamo a Caen, siamo al casello di Duit. Il gruppo è ridotto a Panizza e Gavazzi. Questo il primo interrogativo, poiché l'affermazione è aper-

taglio che accredita il vicentino di cento, duecento, trecento metri. Battaglin passa per la prima volta davanti alle tribune con 15 secondi su Genet, Ricconi e De Witte, staffette del plotone frazionato, e al termine del secondo giro si capisce che l'atletica della Jollycicma è lanciato verso il successo poiché il suo margine (18 secondi) è aumentato, mentre il compagno di squadra Gavazzi butta acqua sul fuoco dei vari inseguimenti. Battaglin vince a mani alzate e Gavazzi è buon secondo a spese di Maertens, Esclausan, Delapine, Borgognoni e Gualazzini. «E' partito come una motocicletta, una bella impresa, bravo Battaglin», commenta Panizza. «Ho messo a segno un colpo che è una iniezione di fiducia», dichiara il vincitore. Sul podio anche Caverzasi, «leader» del gran premio della montagna, e facciamo punto perché ci aspetta un lungo trasferimento.

Gino Sala

Ordine d'arrivo
1) Battaglin (It.); 2) Raas (Ol.); 3) Raas (Ol.); 4) Maertens (Bel.); 5) Esclausan (Fr.); 6) Delepine (Fr.); 7) Borgognoni (It.); 8) Gualazzini (It.); 9) Mikiewicz (Fr.); 10) Karstens (Ol.), tutti con lo stesso tempo di Gavazzi.

La classifica generale

1) Maertens (Belgio) in 10 ore 38'39"; 2) Manzanque (Sp.) a 17'; 3) ex-aequo: Thevenet (Fr.) e Bert Frank (Ol.) a 20'; 4) Polletier (Belgio) a 21'; 5) Zoetemelk (Ol.) a 22'; 6) Zoetemelk (Ol.) a 22'; 7) Poulidor (Fr.) a 27'.

Riunito a Roma il Consiglio della Federcalcio

Franchi conferma l'abbandono Decisione rinviata sulla c. t.

Solo entro il 15 luglio saranno designati i tecnici della Nazionale - Italia-Jugoslavia a Roma il 25 settembre

La Federazione italiana gioco calcio cambia governo. Artemio Franchi dopo dieci anni di presidenza passa la mano. Nella riunione di ieri mattina il presidente della Federazione ha reso la notizia ufficiale alla stampa. La sua decisione non è scaturita da motivi di dissenso o di polemica ma soltanto dalla volontà di lasciare il pesante fardello ad altre persone che possono portare delle idee nuove per un migliore andamento nella federazione. Comunque Franchi ha tenuto a precisare che il suo abbandono è dettato da motivi oggettivi e soggettivi. Ha detto: «E' mia convinzione che certi incarichi non si debba tenerli per troppi anni di seguito». Inoltre Franchi ha spiegato che la sponanza scelta di non ripresentarsi candidato alla testa del Consiglio federale è dovuta al sovraccarico di impegni, al quale non può venire meno. «Altri impegni, nell'ambito del calcio, mi sono stati detti il presidente della Federazione — mi impedivano di occuparmi come vorrei di guidare la nostra federazione. Come sapete io sono presidente dell'UEFA e di conseguenza sono vicepresidente della FIFA, incarico, quest'ultimo, che era una volta formale, ma ora con un presidente extra-europeo,

miel compiti si sono raddoppiati. In ogni caso Franchi non abbandonerà la Federazione, ma assumerà altri incarichi, probabilmente nel settore tecnico. «In ogni caso per quanto riguarda il mio successore voglio precisare che io non ho definiti e non presento nessuno. Sarà l'assemblea a decidere. E' stato fatto il nome di Carraro ma io non lo confermo, può darsi che sia lui, ma io non ho fatto proposte».

La conduzione tecnica della nazionale, visto che il contratto con Bearzot e Bernardini scade il 30 giugno, non è venuto fuori nulla di nuovo. Si pensava che oggi fosse reso di pubblico dominio il nome del nuovo allenatore, invece nulla di tutto questo. Si è voluto soprattutto una decisione nei quindici giorni. I motivi sinceramente non li conosciamo e neanche sono stati spiegati esaurientemente. Carraro ha risposto alle domande. Franchi e con lui Carraro ha risposto sempre in maniera piuttosto evasiva. «E' un orientamento di prendere una decisione nei quindici giorni. Oggi non abbiamo avuto il tempo materiale. Oltretutto mancavano numerosi costituenti». In ogni caso Franchi ha tenuto a precisare che

Paolo Caprio

miel compiti si sono raddoppiati. In ogni caso Franchi non abbandonerà la Federazione, ma assumerà altri incarichi, probabilmente nel settore tecnico. «In ogni caso per quanto riguarda il mio successore voglio precisare che io non ho definiti e non presento nessuno. Sarà l'assemblea a decidere. E' stato fatto il nome di Carraro ma io non lo confermo, può darsi che sia lui, ma io non ho fatto proposte».

La conduzione tecnica della nazionale, visto che il contratto con Bearzot e Bernardini scade il 30 giugno, non è venuto fuori nulla di nuovo. Si pensava che oggi fosse reso di pubblico dominio il nome del nuovo allenatore, invece nulla di tutto questo. Si è voluto soprattutto una decisione nei quindici giorni. I motivi sinceramente non li conosciamo e neanche sono stati spiegati esaurientemente. Carraro ha risposto alle domande. Franchi e con lui Carraro ha risposto sempre in maniera piuttosto evasiva. «E' un orientamento di prendere una decisione nei quindici giorni. Oggi non abbiamo avuto il tempo materiale. Oltretutto mancavano numerosi costituenti». In ogni caso Franchi ha tenuto a precisare che

Giuseppe Signori

Ali e il lottatore hanno pareggiato

Con un risultato di parità emesso da tre giudici si è concluso alla Budokan Hall di Tokio l'originale incontro in 13 round tra il campione del mondo di pugilato dei pesi massimi Muhammad Ali e il campione di lotta giapponese Antonio Inoki.

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Premi per oltre 1.261 miliardi di lire nel bilancio consolidato del Gruppo per il 1975; 585 miliardi di premi di competenza delle sole Generali - Le pesanti conseguenze delle tariffe italiane della R.C. Auto compensate dal lavoro estero e dai risultati patrimoniali - La struttura internazionale della Compagnia garantisce la ripartizione dei rischi e l'equilibrio dei proventi - Assegnazione di lire 500 per azione - Il sen. a vita Cesare Merzagora riconfermato Presidente; Vicepresidenti il dott. Franco Mannozi, il dott. Fabio Padoa e l'avv. Enrico Randone che ricopre anche la carica di Amministratore Delegato.

La relazione del Consiglio di Amministrazione riassume anzitutto i fattori determinanti che hanno influito sul bilancio della Compagnia.

Con effetti negativi:

- le tariffe antieconomiche imposte al mercato italiano nel settore della Responsabilità Civile Auto, che hanno comportato per la Compagnia un saldo passivo di oltre 15 miliardi;
- il peggiorato andamento tecnico dei rami Furti e Trasporti in Italia;
- il violento rincaro dei costi dei servizi, segnatamente in rapporto agli oneri crescenti per il personale amministrativo e produttivo;
- la limitazione del reddito della proprietà immobiliare, dovuta a disposizioni di legge di carattere punitivo.

Con effetti positivi:

- la struttura internazionale della Compagnia, che garantisce la ripartizione dei rischi e l'equilibrio dei proventi;
- l'importanza dei redditi degli investimenti, ammontanti ad oltre 91 miliardi;
- le prospettive del lavoro estero soprattutto in Francia, Germania, Austria, Gran Bretagna e in qualche Paese dell'America latina;
- le imponenti riserve patrimoniali della Compagnia, solo parzialmente evidenziate dall'applicazione della «legge Visentini».

I premi del Gruppo Generali (Compagnia Madre e controllate nelle quali le Generali detengono oltre il 50% del possesso azionario) hanno superato nel 1975, al netto dei reciproci scambi riassicurativi, i 1.261 miliardi di lire.

Il lavoro di Gruppo — che per un terzo è di competenza del ramo Vita e per due terzi dei rami Danni — proviene da una trentina di mercati: l'apporto più consistente, per il 74% del totale, è dato dalla Comunità Europea, compresa l'Italia con il 34%; seguono i Paesi europei extra CEE con il 21%.

Il bilancio della sola Compagnia Madre — Assicurazioni Generali — presenta nel 1975, in Italia ed all'estero, premi globali per 585 miliardi 316 milioni di lire, con un incremento di 90 miliardi 344 milioni.

L'attività finanziaria si è concretata nel 1975 in operazioni di investimento e di disinvestimento, nelle varie valute, per un movimento complessivo pari ad oltre 200 miliardi di lire. E' stata creata una nuova holding in Olanda, mentre le altre controllate finanziarie hanno dato risultati soddisfacenti.

Nel settore immobiliare sono stati investiti nel 1975, in Italia, 24 miliardi 96 milioni, all'estero 7 miliardi 897 milioni, per un complesso di 31 miliardi 993 milioni di lire. Nel settore agricolo le aziende della Com-

ALCUNI DATI DEL BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO GENERALI (in milioni di lire)

	1975	1974	Incremento %
Premi	1.261.550	1.095.102	15,2
Riserve tecniche	2.302.530	2.012.796	14,4
Portafoglio titoli e prestiti garantiti	1.122.311	1.233.382	10,3
Patrimonio immobiliare	891.539	712.914	25,5
Debiti verso Istituti di Credito e contante in cassa	177.178	155.334	13,9
Reddito degli investimenti	151.623	133.082	16,2

I PREMI DELL'ESERCIZIO 1975 DI ALCUNE TRA LE PRINCIPALI CONTROLLATE ASSICURATIVE (in milioni di lire)

	1975	Incremento % sul 1974
Ernie Allgemeine di Vienna	179.775	9,1
La Concorde di Parigi	176.751	11,3
Alleanza Assicurazioni di Milano	107.329	22,9
Deutscher Lloyd di Monaco di Baviera	109.596	8,7
Generali France di Parigi	35.395	19,7
The Netherlands van 1870 di Amsterdam	23.232	29,0
Generali do Brasil di Rio de Janeiro	17.564	59,1
Generali do Rio de Janeiro	15.929	10,9
Caja de Prevision y Socorro di Barcellona	11.419	19,7

I PREMI DELL'ESERCIZIO 1975 (in milioni di lire)

Lavoro diretto	Italia	Estero	Totale	Incremento %
Vita	73.050	59.220	132.270	16,3
Incedi e R. D. Furti, Credito e Cauzioni	32.202	19.277	51.479	27,1
Grandine, Cristalli e Inondazioni	21.086	1.279	22.365	33,7
Infornati e Malattie	4.772	161	4.933	29,7
Automobili	33.695	2.216	35.911	29,6
R. C. Diversi	95.913	4.203	100.116	13,9
Trasporti	13.593	3.959	17.552	21,2
Aviazione	13.720	12.729	26.449	7,2
Totale lav. diretto	230.614	101.532	332.146	17,9

LAVORO INDIRETTO

Vita	33.506	59.229	92.735	16,1
Danni	13.780	79.595	93.375	23,0

PREMI COMPLESSIVI

PREMI COMPLESSIVI	350.920	231.366	585.346	18,3
-------------------	---------	---------	---------	------

pagina (move in Italia, una in Francia ed una in Argentina) hanno fatto segnare un aumento di produzione del 27,7% sull'esercizio precedente. La controllata nel settore, «Genagricola», possiede a sua volta 5 aziende per complessivi 533 ettari.

La Compagnia si è avvalsa della facoltà consentita dalla legge 2 dicembre 1975 n. 570, rivalutando parzialmente la sola proprietà immobiliare ed agricola in Italia e riservando altre rivalutazioni agli esercizi successivi; sono stati contemporaneamente rivalutati — anche per opportunità di carattere fiscale e in rispondenza a disposizioni locali — immobili siti a Bruxelles e a Madrid.

Nel capitolo spese le retribuzioni e gli oneri sociali relativi al personale hanno raggiunto nel loro complesso i 71 miliardi 633 milioni, con un aumento percentuale del 23,6 sull'esercizio precedente.

Le nuove pattuizioni stipulate nel 1975 hanno comportato oneri rilevanti per l'esercizio ed avranno effetti crescenti anche negli esercizi a venire.

Dal conto profitti e perdite risulta un'eccedenza attiva di lire 1.207.939.311. Il contropartita prelievo di lire 5.897.233.320 dal fondo rivalutazione proprietà immobiliare all'estero consente l'assegnazione di lire 500 per azione, e cioè di un importo uguale a quello dell'esercizio precedente, peraltro su un maggiore numero di azioni (da 8.911.320 a 13.711.624) derivante dall'ultimo aumento di capitale, offerto con godimento l'1 gennaio 1975.

L'Assemblea dei Soci ha approvato la relazione consiliare, il bilancio e la remunerazione del capitale per il 1975; ha quindi riconfermato membri del Consiglio di Amministrazione i signori Antonio Bernheim, Fritz Hummel, Rosario Nicolò, Orsino Orsi Mangelli e André Rosa ed ha nominato quale nuovo membro il cav. del lav. Paolo Paolazzi. Nel Collegio Sindacale il signor Mario Bonel è stato nominato Sindaco supplente.

In sede di Assemblea straordinaria è stata deliberata la modifica degli articoli 12, 29, 33 e 37 dello Statuto Sociale in ordine alla sostituzione del Presidente assente o impedito da parte del Vicepresidente il quale riveste anche la carica di Amministratore Delegato.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha confermato Presidente il sen. a vita Cesare Merzagora, Vicepresidenti l'avv. Enrico Randone (che ricopre anche la carica di Amministratore Delegato), il dott. Franco Mannozi e il dott. Fabio Padoa.